

«Il Centro accoglienza di contrada Cifali deve essere chiuso»

L'appello. Il segretario del Sap si rivolge a Musumeci: «E' inadeguato e, come dimostrano le fughe, non è affatto sicuro»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

"Voglio lanciare un appello al presidente della Regione, Nello Musumeci, perché chiuda il centro d'accoglienza di contrada Cifali che non è assolutamente idoneo all'utilizzo che se ne sta facendo. Nel tentativo di contenere le fughe 4 appartenenti alle forze dell'ordine sono rimasti feriti e non possiamo aspettare che accada la tragedia prima di prendere dei provvedimenti seri e risolutivi. L'ideale sarebbe potenziare e migliorare la struttura dell'hotspot di Pozzallo e concentrare lì tutti gli sforzi". A rompere il silenzio è Gaetano D'Amico, Segretario provinciale del SAP (Sindacato Autonomo di Polizia), che rappresenta il disagio vissuto dalle Forze dell'ordine chiamate a controllare i due centri di Ragusa e Pozzallo. Sono circa 160 gli uomini che ogni giorno vengono impiegati nelle due strutture ragusane per non contare l'ulteriore utilizzo di rinforzi necessario ogni qualvolta si registra una fuga. E proprio le fughe che si sono registrate negli ultimi giorni a Pozzallo sono al centro della prima riflessione di D'Amico consapevole che spesso, soprattutto sui social, si tenta di far passare il messaggio che le forze dell'ordine non fanno nulla per arginare le evasioni dai centri

d'accoglienza. "Quando i migranti organizzano le fughe - spiega il Segretario Provinciale del SAP - lo fanno generalmente in massa: individuano il punto debole della struttura e prima che ci si possa rendere conto escono fuori. Cosa possono fare a quel punto gli agenti? Di certo non possono utilizzare la forza, oltre al linciaggio mediatico si esporrebbero a procedimenti disciplinari pesanti e ad inchieste. Per impedire le evasioni, quindi, serve adeguare al meglio le strutture". Ed è proprio su questo che da settimane si batte il SAP anche con il suo Segretario Generale Paoloni che di recente è stato in visita a Ragusa. "I nostri uomini - continua ancora Gaetano D'Amico - stanno svolgendo un lavoro immane sobbarcandosi anche turni estenuanti, tutto questo a discapito dell'ordinario controllo del territorio e, i rinforzi annunciati dal Governo, non si sono ancora visti. Va anche chiarito che da mesi si lavora in emergenza sanitaria e le nostre forze dell'ordine sono costantemente esposte a rischio contagio. Anche se si lavora con i dispositivi di protezione, si è sempre a contatto con i migranti, quindi con i contagiati. Da tempo come SAP chiediamo le regole d'ingaggio e i protocolli operativi, ma non ce ne sono, cioè tutto sembra essere la-

sciato all'improvvisazione a discapito delle forze di polizia e della comunità iblea allarmata dalle continue fughe di migranti. "Non entro nel merito delle scelte politiche - conclude Gaetano D'Amico - a me ciò che interessa, come Segretario del SAP, è la tutela degli uomini delle forze dell'ordine e da questo punto di vista ritengo che la soluzione migliore sia chiudere Cifali, assolutamente inadeguato ad ospitare migranti e anche pericoloso per i nostri agenti, e investire risorse per rendere più sicuro l'hotspot di Pozzallo". Le dichiarazioni del Segretario Provinciale del SAP, Gaetano D'Amico, arrivano a poche ore dall'ennesima fuga di migranti dall'hot-spot di Pozzallo. Nel pomeriggio di lunedì, infatti, un gruppo formato da una quindicina di extracomunitari ha eluso la sorveglianza dileguandosi tra le campagne modicane. Tra i fuggitivi anche due positivi al Covid 19. Ad oggi, invece, sono 73 i positivi all'interno dell'hotspot di Pozzallo, su un totale di poco meno di 100 ospiti.

D'Amico: «Quattro agenti sono rimasti feriti. Dobbiamo aspettare la tragedia per prendere provvedimenti?»



Peso: 15%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

489-001-001